





MARIA BEATA

SECONDO

LA PAROLA DI DIO

SECONDA EDIZIONE



FIRENZE
TIP. CLAUDIANA, VIA MAFFIA, 33.

1863




Caro Signore,

Sento con piacere che voi leggete attentamente la Bibbia, questo libro di Dio che, quando è spiegato all'anima dallo Spirito Santo che lo ha dettato *può rendere savio a salute, per la fede che è in Cristo Gesù* (2 *Tim.* III, 15). Ma voi dite che non potete credere a ciò che vi leggete, cioè che il Signor Gesù abbia avuto fratelli e sorelle.

Peraltro bisogna credere ancor questo, se volete credere alla Bibbia, poichè essa parla così, e a più riprese (Vedete *Matt.* XII, 46-50; *Marc.* III, 31-35; *Luc.* VIII, 19; *Matt.* XIII, 55, *ecc*; *Giov.* VII, 3, 5, 10; *Atti* I, 14; 1 *Cor.* IX, 5; *Gal.* I, 19).

Si dice, egli è vero, che queste parole *fratello* e *sorella*, significano *cugino* e *cugina*, ma quando gli autori sacri vogliono parlare di cugina sanno impiegare anco questa parola, come, per esempio, quando si tratta di Elisabetta la *cugina di Maria* (*Luc.* I, 36). Se dunque Gesù non avesse avuto che dei cugini e non dei fratelli, perchè non avrebbero detto i suoi cugini? In questa supposizione, che coloro cioè che son chiamati fratelli del Signore non erano che cugini, non s'intende bene questa parola della Scrittura: *Ma egli non la conobbe, finchè ebbe partorito il suo figliuolo primogenito.* (*Matt.* I, 25)

Si è obiettato che Maria di Cleopa, la sorella della

madre di Gesù (*Giov.* XIX, 25), aveva due figli, chiamati Giacomo e Iose (*Marc.* XV, 40). Or questi appunto essendo i nomi dei due fratelli del Signore, si è creduto poterne concludere che questi fratelli non erano altro che i suoi cugini. Ma è egli dunque sì raro di vedere due figli di una famiglia, portare il nome stesso di due figli d'un altra famiglia, di due loro cugini?

Si è detto anche: sè Gesù aveva dei fratelli e delle sorelle, perchè sulla croce, raccomanda sua madre a Giovanni, e non ai suoi fratelli e alle sue sorelle? (*Giov.* XIX, 26, 27). Io non pretendo sapere assolutamente il perchè; ma non si potrebbe egli rispondere perchè non erano là in quel momento e che Gesù voleva così ricompensare l'affezione del suo diletto discepolo Giovanni, nel seguirlo cioè fino a piè della croce? Apparirebbe anche che Giovanni appartenesse ad una famiglia agiata, poichè *era noto al Sommo Sacerdote* (*Giov.* XVIII, 15). La famiglia di Gesù al contrario era povera, poichè egli era sovvenuto dalle donne che lo seguitavano (*Luc.* VIII, 3). Forse è per questo, come anche per l'affezione particolare che Gesù portava a Giovanni, che Egli gli raccomanda sua madre.

Ma quando la difficoltà fosse in tutto ciò, non è paragonabile, mi sembra, alla difficoltà di ammettere, che più di dieci volte i diversi autori sacri parlando dei cugini di Gesù gli hanno chiamati suoi fratelli, senza chiamarli una sola volta cugini! E perchè anche questi pretesi cugini si trovano sempre riuniti alla madre di Gesù, cioè a dire in questa supposizione alla loro zia e giammai alla loro madre?

Infine se le parole fratello e sorella, nel linguaggio del Nuovo Testamento, significano cugino e cugina, allora questa Maria che è chiamata la sorella della madre di Gesù (*Giov.* XIX, 25), non è che la sua cugina, e i suoi figli che son chiamati i fratelli di Gesù non sono più neppure i suoi cugini. Dove si andrebbe con una simile interpretazione?

Io ammetterei più volentieri ciò che alcuni dicono, cioè che questi fratelli e sorelle di Gesù fossero figliuoli di Giuseppe che avesse avuti da un primo matrimonio! Ciò spiegherebbe forse, fino ad un certo punto, l'apparente contradizione delle due genealogie di Matteo e di Luca. Giuseppe avendo potuto esser portato prima nella sua genealogia e quindi in quella di Maria della quale così sarebbe divenuto il rappresentante. Ciò spiegherebbe anche fino ad un certo punto, perchè Gesù raccomanda sua madre à Giovanni e non a suoi fratelli o sorelle, poichè in questo caso, essi non sarebbero i veri figli di Maria. Ma bisogna convenirne, queste non sono che supposizioni.

Del resto, quando si è affrancati dagli errori e dai pregiudizii della Chiesa romana, ci si meraviglia della importanza che essa dà ad una questione sì secondaria, direi quasi inutile. Infatti cosa importa per la mia salute che Maria, dopo aver partorito Gesù abbia avuto altri figli o non ne abbia avuti? Io intendo bene il perchè bisognava che Gesù fosse concepito dallo Spirito Santo nel seno di una vergine. Bisognava che fosse così perchè non fosse compreso in quella dichiarazione: *Ciò che è nato della carne è carne* (*Giov.* III, 6); affinchè essendo esente da ogni contaminazione, e da quella del peccato originale in particolare, vero agnello di Dio, senza di-

fetto nè macchia, potesse fare una perfetta propiziazione pei miei peccati. Ma Gesù essendo nato, che importa per la mia salute, che Maria abbia avuto dei figli da Giuseppe o no? Cosa vi è in ciò che possa importare alla salute e alla vera gloria della stessa Maria? Non è egli Iddio che ha stabilito il matrimonio nel giardino diE den avanti che l'uomo avesse peccato? Non è ella la sua parola che ci dice che *il matrimonio è onorevole in tutti* (*Ebr.* XIII, 4)? Perchè darsi tanta pena per provare che Maria non ha vissuto in uno stato che Dio stesso ha stabilito e che ha dichiarato onorevole in tutti? o che per lo meno non ne ha adempiuto i doveri e le cure, avendo dei figli ed educandoli secondo Iddio?

Un errore però va raramente solo. L'importanza che mette la Chiesa romana a sostenere, senza prove sufficienti, la verginità perpetua di Maria, si lega ad altri errori ben più gravi di quella Chiesa, come per esempio a quello di una salute pei meriti dell'uomo. A cagione di ciò la Chiesa romana non può consentire che Maria sia *beata perchè ha creduto* (*Luc.* I, 45, 48); che sia giustificata e salvata come Paolo, Pietro e tutti i santi per la fede, senza alcun riguardo alle sue opere, ai suoi meriti, o ad una posizione qualunque secondo la carne.

Frattanto questo è ciò che insegna la Scrittura: *non vi è distinzione; conciossiachè tutti abbiano peccato, e sieno privi della gloria di Dio; essendo gratuitamente giustificati per la grazia d'Esso, per la redenzione che è in Cristo Gesù; il quale Iddio ha innanzi ordinato per purgamento col suo sangue, mediante la fede* (*Rom.* III, 20-25; Vedete anche *Gal.* I 16; *Ef.* II, 8-10; *Fil.* III, 8-11).

Quanto al caso che dobbiamo fare delle relazioni

secondo la carne nella questione della salute, Paolo ce lo insegna, quando ci dice *da quest' ora non conosciamo alcuno secondo la carne; e avvegnachè abbiamo conosciuto Cristo secondo la carne, pure ora non lo conosciamo più.* (2 *Cor.* v, 16)

La Chiesa romana avendo imposto ai suoi preti e monaci d'ogni colore un celibato forzato, annette al celibato o per lo meno alla verginità, l'idea della santità e del merito.

D'allora in poi le conveniva d'averne in Maria un imponente esempio. Ma ancor qui che dice la Scrittura? Essa ci dice che Pietro era ammogliato come gli altri Apostoli e i fratelli del Signore, e che le loro donne li accompagnavano nei loro viaggi (1 *Cor.* 9, 5). Che si direbbe d'un papa e di cardinali ammogliati?

La parola dice anche che *bisogna che il vescovo sia marito d'una sola moglie; che tenga i figliuoli in soggezione, con ogni gravità* (1 *Tim.* III, 2, 4).

La pratica della Chiesa romana è ben differente e si trova descritta dal medesimo Apostolo qualche versetto dopo:

Lo spirito dice espressamente, che negli ultimi tempi alcuni apostateranno dalla fede, attendendo a spiriti seduttori, ed a dottrine diaboliche,.........

Che vieteranno il maritarsi, e comanderanno d'astenersi dai cibi, che Iddio ha creati, acciocchè i fedeli, e quelli che hanno conosciuta la verità, gli usino con rendimento di grazie. (1 *Tim.* IV, 1-5)

Si intende da ciò, come la Chiesa, la quale cammina su tali traccie, cerchi di giustificarsi con tutti i mezzi, fra i quali quello di fare della madre del Signore una vergine sempre vergine, quantunque la parola di Dio non lo dica.

La Chiesa romana riempiendo il cielo di santi e di sante di sua fattura, di cui ha fatto, all'esempio degli antichi Pagani, tanti semi-dei; era naturale che ponesse in mezzo di essi la madre del Signore, e perciò cercasse di rappresentarla come un Essere al di fuori dell'umanità, una specie di Salvatore e di Dio.

Ecco il perchè gli conveniva che quantunque maritata, fosse stata sempre vergine.

Ecco il perchè non è guari ha inventato un dogma nuovo, dichiarandola concepita senza peccato; mentre la Parola dice senza fare alcuna eccezione in favore di Maria: *Siccome per un uomo il peccato è entrato nel mondo, e per lo peccato la morte; ed in questo modo la morte è trapassata in tutti gli uomini, per esso nel quale tutti hanno peccato......* (*Rom.* v. 12).

Maria stessa si è riconosciuta peccatrice, inquantochè essa *festeggiava in Dio suo Salvatore* (*Luc.* I, 47); poiche non vi sono che i peccatori che abbiano bisogno di Salvatore. Non vi sono del pari che i colpevoli che abbiano bisogno di ricevere grazia, e l'Angiolo salutando Maria, gli dice: *Ben ti sia o graziata.* (*Luc.* I, 28). *

Egli è vero che alcuni traduttori hanno rovesciato il senso di questa parola traducendola: *piena di grazia,* ciò che non è conforme all'originale. E difatti ne abbiamo una prova nel sentire l'Angelo ripetere a Maria: *non temere, perciocchè tu hai trovata grazia appo Dio* (*Luc.* I. 30).

* La traduzione Diodati dice invece: *Ben ti sia o favorita.* Essendo il presente scritto tradotto dal francese, per dare ai lettori l'idea dell'autore, si è dovuto tradurre

Se volessimo poi servirci di queste altre parole dell'Angelo: *Benedetta sii tu fra le donne,* per sostenere che Maria è d'una natura superiore, basterebbe ricordarsi che in Giudici v. 24 è detto così: *Benedetta sia sopra tutte le donne Iaël.*

Non vi è dunque nulla in questo saluto angelico, di cui si è fatto un così vano ripetere, non vi è nulla che faccia di Maria un essere superiore all'umanità.

Egli è altresì da notarsi, che mentre la Chiesa romana dà a Maria il titolo assurdo di MADRE DI DIO, come se Iddio non fosse il Creatore di tutti gli uomini e di Maria stessa, Gesù Cristo non le ha giammai dato il nome di madre, ma quello di donna. (Vedete *Giov.* II, 4; XIX, 26).

Quando si disse a Gesù: *Ecco tua madre, ed i tuoi fratelli sono là fuori, cercando di parlarti,* Egli rispose: *Chi è mia madre, e chi sono i miei fratelli? E distesa la mano verso i suoi discepoli, disse: Ecco la madre mia, ed i miei fratelli; perciocchè chiunque avrà fatta la volontà del Padre mio, che è nei cieli, esso è mio fratello, sorella, e madre* (*Matt.* XII, 47-50). Quando una donna della moltitudine alzò la voce per dirgli: *Beato*

quello che dice la versione francese Martin, cioè: « *Je te salue, ô toi qui es reçue en grâce!* » Il che è anche più conforme all'originale greco; poichè la parola κεχαριτωμένη, significa appunto: *ricevuta in grazia, aver ottenuta grazia, esser stata graziata.* È da notarsi che nell' Epistola agli Efesi troviamo la voce attiva dello stesso verbo, (cap. I, 6), ἐχαρίτωσεν per esprimere la grazia perfetta fatta a tutti coloro che sono in Gesù Cristo. La parola è tradotta così da Diodati: « ha renduti graziosi »; ed anche da Martini: « ha renduti accetti ».

il ventre che ti portò, e le mammelle che tu poppasti, Egli disse: *Anzi beati coloro che odono la parola di Dio, e l'osservano*, (*Luca* xi, 27, 28).

Tutto ciò è ben opposto allo spirito della Chiesa romana, che sembra non potere abbastanza elevare Maria, nè volersi arrestare nella esaltazione di Lei, che quando ne avrà fatto un Salvatore e un Dio. Noi la vediamo per esempio applicare a Maria, tutti i titoli che appartengono a Gesù.

Si chiama Maria, LA PORTA DEI CIELI; e Gesù ha detto: *In verità, in verità, io vi dico, ch'io son la porta delle pecore. Io sono la porta: se alcuno entra per me sarà salvato...... Chi non entra per la porta nell'ovile delle pecore, ma vi sale altronde, esso è rubatore e ladrone.* (*Giov.* x. 1, 7, 9).

Si chiama Maria, LA STELLA MATTUTINA ed ecco ciò che dice il Signore: *Io Gesù ho mandato il mio Angelo, per testimoniarvi queste cose nelle chiese. Io sono la radice e la progenie di David; la* STELLA *lucente e* MATTUTINA (*Apoc.* xxii, 16-19).

Si chiama Maria, l'AVVOCATA DEI PECCATORI; e l'apostolo Giovanni ci dice: *Se pure alcuno ha peccato, noi abbiamo un* AVVOCATO *appo il Padre, cioè, Gesù Cristo giusto; ed esso è il purgamento dei peccati nostri; e non sol de' nostri ma ancora di* quelli di *tutto il mondo* (1 *Giov.* ii, 1, 2).

L'apostolo Paolo ci dice: *Perciocchè vi è un sol Dio, ed anche un sol Mediatore di Dio e degli uomini, Gesù Cristo uomo; il quale ha dato se stesso per prezzo di riscatto per tutti* (1 *Tim.* ii, 5, 6). Infatti nessuno può essere un perfetto mediatore fra Dio e gli uomini, un buono avvocato per i peccatori, se non ha in prima fatta la propiziazione per i loro peccati, come si può vedere nelle due ci-

tazioni che abbiamo fatte di sopra. Or la Chiesa romana stessa non ha ancora osato dire che Maria abbia fatta la espiazione dei nostri peccati, e non ha osato del pari attribuirle anco la ogniscenza e la onnipotenza di Dio. E frattanto, senza questi attributi divini, come potrà Maria conoscere i nostri bisogni, intendere le nostre preghiere, e scandagliare i cuori per giudicare della loro sincerità?

Invece si è arrivato fino a dire che Maria domanda al suo figliuolo le grazie di cui abbiamo bisogno, con l'autorità di una madre. E al contrario la sola volta che Maria domanda al suo figlio una grazia, questi gli risponde: *Che vi è fra me e te, o donna?* E Maria riconoscendo la sua arditezza, rinvia al suo figliuolo coloro in favor dei quali aveva voluto parlare, dicendo loro: *Fate tutto ciò che egli vi dirà* (*Giov.* II, 3-5). Se così era nei giorni dell'umiliazione di Gesù, non è egli spingere l'accecamento sino alla bestemmia, il dire, oggi ch' egli è assiso alla destra della maestà nei luoghi altissimi, che colei che fu sua madre secondo la carne, gli parla con autorità?

Ma la Chiesa romana avendo empiuto il cielo di santi e di sante creati da lei, aveva bisogno d'una Regina per questa corte celeste, alla simiglianza di quella dei pagani, e l'ha trovata in Maria, che essa chiama la REGINA DEI CIELI, non avvedendosi che si condanna così da sè stessa come idolatra; poichè la parola di Dio non conosce altra Regina dei cieli che la luna, adorata da alcuni Pagani e alla quale le donne idolatre d'infra i Giudei, offerivano dei profumi, ciò che gli meritava le più terribili minaccie di Dio dalla parte del suo profeta Geremia (*Gerem. cap.* XLIV).

Oh! noi non vediamo nulla di simile nelle descrizioni che la Parola ci dà del cielo. Non vi scorgiamo un posto a parte per Maria, non sentiamo pronunziare il suo nome da un solo dei beati. Noi vediamo nell' Apoc. IV, V, ventiquattro vecchi, rappresentanti senza dubbio la Chiesa riscattata, gettare le loro corone davanti al trono e celebrare colui che è assiso; poi prosternati davanti all'Agnello, gli cantano questo cantico: *Tu sei degno di ricevere il libro, e d'aprire i suoi suggelli; perciocchè tu sei stato ucciso, e col tuo sangue ci hai comperati a Dio, d'ogni tribù, e lingua, e popolo, e nazione; e ci hai fatti re, e sacerdoti all'Iddio nostro; e noi regneremo sopra la terra* (*Apoc.* V, 9, 10). Ma di Maria non se ne parla. Ecco milioni d'angeli, e infine ogni creatura ch'è nel cielo, e sopra la terra, e di sotto alla terra, e quelle che son nel mare, che prendono parte alle melodie celesti, (*Apoc.* V, 11-13). Ma si canta a colui che è assiso sul trono e all'Agnello, e non a Maria.

Più sotto ancora (*Apoc.* VII), noi vediamo una turba grande di tutte le nazioni, tribù, popoli e lingue, che stavano in piè davanti al trono, vestiti di stole bianche con delle palme nelle mani. Essi vengono dalla grande tribolazione; essi hanno adunque avuto bisogno di tutti i soccorsi, di tutte le intercessioni possibili. Ma è nel sangue dell'Agnello che hanno lavate le loro stole, ed essi gridano con gran voce: *La salute appartiene all'Iddio nostro, il quale siede sopra il trono, ed all'Agnello* (*Apoc.* VII. 9, 10, 14). Di Maria non ne parlano. Per essa non hanno alcun cantico, alcun ringraziamento. Ove sono eglino coloro, che hanno messo la loro confidanza in lei, e che hanno creduto salvarsi per la di

lei intercessione? Se non sono nel cielo con i beati, ove sono essi? Questione solenne, alla quale la parola di Dio, risponde, dicendo: *V' è un sol Dio, ed anche un sol Mediatore di Dio e degli uomini, Gesù Cristo uomo* (1 *Tim.* II, 5, 6); Gesù è *la via, la verità, e la vita: niuno va al Padre, se non per Lui.* (*Giov.* XIV, 6).

E non si dica che Gesù sia il nostro Mediatore appo Dio, e che Maria sia la nostra Mediatrice presso il suo figliuolo; perciocchè sarebbero sempre due mediatori fra Dio, e gli uomini, e la parola dichiara che non ven'è che uno.

E che manca egli dunque a Gesù Cristo, per essere un mediatore sufficiente e perfetto? Non è egli stato uomo simile a noi in tutte le cose, eccetto il peccato, e nel medesimo tempo Dio, il vero Dio, la vita eterna? Dopo essere disceso nei luoghi più bassi della terra per caricarsi dei nostri dolori, non è Egli risalito nel più alto dei cieli, per comparirvi col suo sangue, come il nostro intercessore e il nostro avvocato? Non ha egli così colmo l'abisso che il peccato aveva aperto fra Dio e noi, fra il cielo e la terra? Sì, egli ha realizzata quella scala che vedeva Giacobbe, che era rizzata in terra, e la cui cima toccava il cielo, di maniera che per questo mezzo la comunicazione era stabilita fra i cieli e la terra (*Genesi* XXVIII).

Leggete attentamente la storia evangelica, e guardate se nel corso del ministerio del Signor Gesù, Maria ha introdotto presso di Lui un sol peccatore, guardate se Egli ha rigettato un solo di coloro che andavano a Lui direttamente, anche pubblicani e delle meretrici! Ha Egli giammai detto a qualcuno: Io non vi riceverò, che quando

mi sarete presentati e raccomandati da mia madre? Egli invitava loro al contrario dicendo: *Venite a me voi tutti che siete travagliati, ed aggravati, ed io vi alleggerò. Togliete sopra voi il mio giogo, ed imparate da me, perciocchè io son mansueto, ed umil di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre. Perciocchè il mio giogo è dolce, e il mio carico è leggiero* (*Matt.* XI, 28-30). Or Gesù Cristo non cangia; *egli è lo stesso ieri, ed oggi, ed in eterno* (*Ebr.* XIII, 8). Se nei giorni della sua carne, si poteva e si doveva andare a Lui, senza passare per sua madre, si può e si deve ancor oggi.

Per terminare infine, caro Signore, io vi dirò: Se Dio vi fa la grazia di gustare la sua santa parola, non lasciatevi distogliere e turbare da questioni, che non avrebbero nessuna importanza, se non gliela dassero gli errori che la Chiesa romana vi ha annessi. La Parola parla di fratelli e sorelle del Signore Gesù, parlatene come lei, è il mezzo più sicuro di non ingannarvi. La Parola chiama Maria beata, chiamatela similmente voi. Ma soprattutto ricordatevi bene, che quando è questione di salute, *non vi è sotto il cielo che un sol nome, che sia dato agli uomini, per il quale ci convenga esser salvati*; e questo nome, non è quello di Maria, nè d'alcun santo, ma quello di Gesù (*Atti* IV, 11, 12). Il suo sangue solo ha potuto lavare i nostri peccati; e adesso che è risuscitato e assiso nei cieli, *può salvare appieno coloro i quali per Lui, si accostano a Dio, vivendo sempre per interceder per loro* (*Ebr.* VII, 23-28).

Possiate arrivare alla conoscenza di questo prezioso Salvatore, per il quale tutti i tesori delle compassioni di Dio, si spandono sopra i poveri peccatori.

Prezzo 5 Cent.



